

## IL CRISTIANESIMO/VESCOVI TRAPANESI

§ 1 - Nel 40, diciassette anni dopo la morte di Cristo, l'apostolo Pietro si condusse per la prima volta a Roma e vi sedette per 25 anni, interrotti da apostoliche visite. Così nel 44 si recò a Gerusalemme, ove re Agrippa lo fece gettare in carcere, da cui un angelo lo liberò. Nel 49 si ritrovò ancora a Roma, da dove fu costretto ad uscire per l'editto dell'imperatore Claudio, che espulse ebrei e cristiani. Nel 51 presiedette un Concilio generale a Gerusalemme e quindi rientrò a Roma, dove nel 67 subì il martirio.

Fu in questo secondo viaggio che la comune tradizione fa fermare il principe degli apostoli nella nostra città, prima di sbarcare a Napoli; e la notizia, tramandataci da autorevoli storici<sup>1</sup>, può anche da noi essere accettata, in considerazione della posizione geografica di Trapani, che era compresa in tutte le rotte di navigazione del tempo. Anche il notaro Giuseppe Carrara riporta il transunto di un atto, depositato dai giurati, in cui si parla della venuta di san Pietro e della sua predicazione a Lilibeo e a Trapani<sup>2</sup>.

Accolta o meno la tradizione, non possiamo dubitare che nel I secolo dopo Cristo la dottrina cristiana abbia soppiantato nella nostra città la divinità pagana e che nel sito dove sorgeva il tempio in onore di Saturno venne eretta la prima chiesa cristiana, intitolata poi al principe degli apostoli.

Analogamente, quindi, come avvenne nelle altre città, san Pellegrino fu chiamato per primo a presiedere la Chiesa trapanese, cui seguirono — secondo padre Benigno<sup>3</sup> — i vescovi: Capitone, che partecipò al Concilio di Nicea (325), Eurachio, Umberto, Giustino, Cerinzio, Pietro, Isidoro, Massimo, Gregorio, Giovanni, Leone, ed Ippolito.

Avvenuta nel 726 la separazione dell'Italia bizantina dall'Impero

---

<sup>1</sup> PIRRI R.: *Stiglia sacra*. Palermo 1733, pag. 494.

<sup>2</sup> AST: atto 25 settembre 1706.

<sup>3</sup> BENIGNO P.: *Trapani sacra*. Trapani 1810.

occidentale, le Chiese siciliane furono strappate dall'obbedienza del Pontefice romano e sottoposte al Patriarca di Costantinopoli. Tale separazione favorì l'introduzione nelle chiese siciliane del rito greco, destinato ad imporsi nel 536 con la venuta di Belisario, generale di Giustiniano, cui deve la costruzione delle tre chiese, che presero il nome dell'Ascensione (poi san Nicola), di santa Sofia (poi Maria SS. del Soccorso), e di santa Caterina, detta di "la Porta Nuova", in via XXX Gennaio e nei pressi del costruendo convento dei Mercedari.

Adunque la chiesa di san Pietro, che molto probabilmente non assunse tale titolo all'atto dell'erezione, fu la prima che sorse a Trapani ed ebbe dimensioni assai modeste. Nel 1076, insignita del titolo di protobasilica, fu riedificata dal conte Ruggero; nel 1559, ampliata a spese dei cittadini<sup>4</sup>; nel 1695, ancora ingrandita con l'aggiunta del cappellone e del campanile nella parte absidale; nel 1753, completata con la costruzione della parte anteriore e l'apertura delle tre porte.

Nella seconda metà del XVIII secolo, il tempio subì una radicale riforma nelle sue strutture ad opera dell'architetto Luciano Gambina, il quale gli diede le forme quali noi allo stato presente osserviamo<sup>5</sup>. Fornita di un grandioso artistico organo, costruito dal palermitano Francesco La Grassa<sup>6</sup>, la chiesa fu la prima parrocchia cittadina ed eretta collegiata con bolla di Clemente XII del 17 aprile 1736. Da parecchi anni è chiusa temporaneamente al culto, perché danneggiata dal terremoto, ed attende dagli uomini responsabili che venga presto restaurata, prima che la negligenza umana e l'usura del tempo la possano depauperare e distruggere.

La chiesa dell'Ascensione mantenne il rito greco fino al 1558. Assunse il titolo di san Nicola per la cappella fatta costruire dal nobile Giovanni La Rocca, di Sciacca, esecutore testamentario del suocero: Pietro de Fica<sup>7</sup>. Fregiata del titolo di protobasilica, divenne parrocchia nel XVI secolo; fu, sotto il patronato della famiglia Chiaromonte, ingrandita e modificata nel 1749 su disegno dell'architetto Giovanni Amico, riconsacrata nel 1742.

---

<sup>4</sup> AST: notaio Giacomo Barlirio, atto 27 marzo 1559.

<sup>5</sup> AST: notaio Maria Giuseppe Tipa, atto 10 giugno 1786.

<sup>6</sup> I lavori ebbero inizio nel 1836 e terminarono nel gennaio del 1842; l'opera costò complessivamente 826 oncie, 26 tari, 2 grani (atti Curia vescovile, Trapani).

<sup>7</sup> AST: notaio Nicolò Scarcella, atto 14 aprile 1436.

La chiesa di santa Sofia assunse la denominazione di Maria ss. del Soccorso dopo il 1421<sup>8</sup>, allorché sulle sue rovine venne costruita la nuova chiesa, che incorporò la cappella del consolato pisano, dedicata a Maria ss. del Soccorso. Nel 1456, il nobile Giacomo Pipi, che godeva del diritto di patronato sulla chiesa, avanzò istanza al Pontefice per la costruzione della chiesa e dell'attiguo omonimo monastero<sup>9</sup>, il quale, autorizzato con bolla di Pio II del 14 novembre 1460, venne affidato alle monache dell'Ordine domenicano e divenne uno tra i più ricchi e più grandi della città. Nel corso dei secoli chiesa e monastero sono stati ingranditi ed abbelliti su disegno degli architetti Giovanni Amico, Domenico La Bruna e Francesco Pinna. La chiesa di santa Caterina, detta di "la Porta Nuova", non ebbe lunga vita, se è vero che nei primi del XVI secolo sulle sue rovine fu costruita la cappella di san Michele ed in onore della stessa santa fu eretta un'altra cappella (santa Caterina di lu "Portu Novu"), destinata ad essere incorporata nella chiesa di sant'Antonio abate; altra chiesa in onore di santa Caterina, detta "dell'arena", sorse nei pressi della chiesa dell'Annunziata<sup>10</sup>.

§ 2. - Dalle notizie riferiteci dal Ferro e da padre Stinco<sup>11</sup>, apprendiamo che i trapanesi insigniti della dignità episcopale sono stati i seguenti: mons. Giuliano Varallo, arcivescovo di Siracusa nel 523; mons. Enrico Beccatelli, patriarca di Antiochia, elevato alla porpora cardinalizia nel 1094; mons. Bernardo Azzaro, vescovo di Vieste, vissuto nel XV sec.; mons. Francesco de Magistri, vescovo di Ippona, morto nel 1494; mons. Francesco de Mango, vescovo di Ippona, morto nei primi del XVI sec.; mons. Tommaso del Monaco, vescovo di Catania e poi arcivescovo di Palermo, nato nel 1518 e morto nel 1641; mons. Alberto de Naso, vescovo titolare di Nicopoli, vissuto nella prima metà del XVI secolo; mons. Francesco del Monaco, arcivescovo di Reims, nato nel 1588 e morto nel 1651; mons. Timoteo Perez, vescovo titolare di Bagdad ed ausiliare di Toledo, nato nel 1597 e morto nel 1651; mons. Giuseppe Barlotta Ferro, vescovo titolare di Telepte, nato nel 1680 e morto nel 1764;

---

<sup>8</sup> AST: notaio Giovanni Scannatello, atto 3 ottobre 1421.

<sup>9</sup> AST: notaio Giovanni Forziano, atto 29 ottobre 1456.

<sup>10</sup> AUGUGLIARO M.: *op. cit.*, pag. 97.

<sup>11</sup> FERRO G. M.: *Biografia degli uomini illustri trapanesi*. Trapani 1831; STINCO M.: *Notizie storiche sul regio convento di S. Domenico*. Trapani 1880, pag. 38 e segg.

mons. Giuseppe Tobia, vescovo titolare di Tinis e nel 1809 residenziale di Santorino; mons. Salvatore Ferro, vescovo di Lipari e poi arcivescovo di Catania, nato nel 1767 e morto nel 1819.

Annoveriamo infine: mons. Luigi Scalabrini, vescovo di Mazara del Vallo, morto nel 1842; e mons. Salvatore Cassisa, vescovo di Cefalù, eletto il 22 novembre 1973 e consacrato a Trapani il 24 gennaio 1974.